

Lirismo in note jazz per le 4 stagioni di Marco Bardoscia

Il tempo che passa narrato in «The Future Is a Tree»

di ANGELA LEUCCI

Torna in campo il contrabbassista Marco Bardoscia col nuovo disco «The Future Is a Tree», per Tuk Music. Con l'artista salentino ci sono due colleghi conterranei, il pianista William Greco e il batterista Dario Congedo.

Bardoscia esordisce così come leader di una formazione, in questo caso nel classico trio jazz. I brani originali nascono tutti dalla sua penna e confermano la

felice vena creativa che il musicista ha messo in luce fin dalle sue prime opere, contraddistinte da melodie incisive e da un lirismo in-

tico. Un aspetto che sta particolarmente a cuore al suo autore, che è diventato padre da due anni e sente ancora di più la responsabilità di essere umano sullo stato del pianeta da lasciare



SONI

In alto
Marco Bardoscia, nella foto di Daniele Esposito. A sinistra, la copertina del nuovo album
«The Future Is a Tree» per Tuk Music

sconvolto, mi piaceva l'idea di parlarne e di accrescere l'attenzione su ciò che stiamo lasciando ai nostri figli».

E il titolo?

«È un invito affinché il futuro sia sempre più green, con più alberi: se vogliamo vivere questo pianeta e godercelo decentemente».

Presenterà il nuovo album nel Salento?

«Al momento non sono previste date, ma è un caso. Ma aggiorneremo in itinere il calendario dei concerti».

Tra le numerose collaborazioni del passato, ce n'è una in particolare che vorrebbe nel suo prossimo disco?

«Sicuramente con Raffaele Casarano. Abbiamo lavorato tanti anni insieme e abbiamo l'idea per un progetto comune: è ancora qualcosa di non completamente definito ma c'è. Ci telefoniamo, ne parliamo, prima o poi succederà. Con gli altri musicisti salentini poi siamo tutti della stessa generazione, le nostre strade si incrociano continuamente e ci conosciamo bene, ci sentiamo molto vicini artisticamente».

L'INTERVISTA

«È un invito affinché il pianeta sia sempre più ricco di alberi»

timo e rarefatto.

La *tracklist* comprende nove brani: «Estate», «Autunno», «Inverno», «Primavera», «Shurugi», «Chorino delle foglie volanti», «Mistral», «Segnavento», «Aquila (Edyta)». Il lavoro discografico narra del tempo, sia cronologico, come nella suite iniziale dedicata alle quattro stagioni, che meteorologico, nei brani della seconda parte che rappresentano una riflessione sui danni causati dal cambiamento clima-

ai nostri figli. La copertina raffigura un'opera della scultrice bresciana Paola Pezzi dal titolo «Rami-Matite», che apre un ciclo di collaborazioni con Tuk Music, che durerà anche in alcune delle future copertine. Le opere dell'artista, realizzate con materiali tra i più vari, come matite, gessetti, cannucce e carta, sono state protagoniste di mostre in importanti gallerie e musei tra cui la Galleria D'Arte Moderna di Roma, la Triennale di Milano

e Palazzo Ducale a Mantova.

Ma di cosa parla il disco? «Il tema centrale dell'album è quello del clima - risponde Bardoscia -. Il tempo che passa, le stagioni, sono una scusa per suonare di quest'argomento centrale e importante: il cambiamento climatico. Vengono prese in considerazione le stagioni, i venti e tutto quello che riguarda la natura, come fosse l'osservazione dal punto di vista ideale di un albero. Il clima è completamente